

Gli interventi dei soci

Applausi al nuovo corso con qualche distinguo

Tutti convinti. Tranne rare eccezioni, gli interventi dei soci di Ubi Banca hanno promosso la creazione della «Banca unica», sposando la volontà dei vertici della spa e invocando la necessità di un cambiamento per affrontare le sfide del futuro.

«**LA FONDAZIONE** Cassa di risparmio di Cuneo» (Crc) «diventerà uno dei primi azionisti di Ubi: sarà la fine di una storia di oltre 160 anni, che ha segnato la crescita del territorio - ha detto Giuliano Viglione, vicepresidente della Fondazione -. Sosteniamo questa operazione: il piano industriale guarda in modo concreto al futuro, la nuova realtà porterà efficienza e riduzione degli oneri, sarà l'inizio di un modo solido e efficiente di fare credito». Federico Caffi, parlando della Banca popolare di Bergamo, ha evidenziato il ruolo dell'istituto di credito, che «ha permesso al territorio di crescere: ma la Banca unica è lo strumento tecnico per migliore funzionalità e redditività e per un incremento della qualità delle prestazioni e dei servizi. Ubi, con la trasformazione in spa, è stata la prima a voler



Una fase dell'assemblea di Ubi

stare al passo con i cambiamenti che si susseguono a ritmo serrato: questo approccio lungimirante sarà alla base delle future decisioni». Giorgio Frigeri, leader della Banca Popolare di Bergamo, ha parlato di «un passaggio radicale. La Popolare di Bergamo ha portato alla fusione di culture bancarie dalla forte connotazione territoriale, che ha sostenuto il progresso con vicinanza e attenzione alle clientela: questo è il Dna che portiamo in dote alla Banca unica».

LA SVOLTA è affrontata con attenzione anche dai sindacati di categoria. «Oggi, per molti si interrompono delle storie aziendali consolidate: per dare continuità bisogna utilizzare gli strumenti contrattuali che hanno fatto di Ubi il principale innovatore nel welfare aziendale, per generare competitività e

ricchezza per l'impresa - ha spiegato Andrea Battistini, coordinatore responsabile di First-Cisl gruppo Ubi Banca -. Occorre massima attenzione nelle aggregazioni, si sfruttino le potenzialità senza sovrapposizioni». Il passaggio alla Banca unica «è auspicato da tempo, per una guida manageriale chiara - ha detto Emilio Contrasto, segretario generale Unisin Falcri Cilcea -. Molti hanno risentito della doppia velocità, la costituzione di una banca unica consente il superamento di tali criticità: ma bisogna anche eliminare le differenze economiche e normative dei lavoratori, uniformando i trattamenti».

Il geloso «attaccamento che ci legava alle nostre banche federate dovrà rigenerarsi nella Banca unica: al mito del territorio si sostituisce la forza della fusione - ha spiegato Giulio Guizzi -. Auspichiamo che Ubi si modelli ex novo partendo dal basso». Adriano Gandola ha invitato ad approvare la fusione «che non richiede esborsi per gli azionisti». Ma non è mancato qualche distinguo: Alma Vitale e Gianpaolo Schivardi (che ha preannunciato il suo «no») si sono chiesti «quali siano i vantaggi per i piccoli risparmiatori». Italo Agosti ha chiesto di oltrepassare al più presto il sistema duale che regge la governance. Per Alfredo Sonnessa, «essere grandi non vuol dire essere efficienti», Elman Rosania ha invitato «a rimodulare il percorso, per essere non più grandi, ma più giusti». ● **MA.VEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

